

PROGETTO ALZHEIMER CAFÈ A PERÒ

Per i malati e le loro famiglie del territorio del Rhodense

PREMESSA

1. Cos'è il morbo di Alzheimer

“Posso restare a dormire qui questa notte? I miei lo sanno? La mamma che dice, è d'accordo? Perché io sono tanto contenta di dormire qui con te, ma i miei genitori che dicono? Vengono a prendermi più tardi?” dice una madre di oltre 90 anni alla propria figlia. Domande che da sole pongono tutto il tema dello spaesamento, della perdita di memoria e autonomia, e della dipendenza da altri, che vive il malato di Alzheimer.

La donna che chiede se quella notte può dormire nel letto dove ormai dorme ogni sera da circa 15 anni, è malata di Alzheimer da dieci, e tutte le sere il suo pensiero va a casa sua e ai suoi cari, genitori fratelli e sorelle. Ogni sera deve tornare a casa.

Il morbo di Alzheimer è una malattia complessa, che investe la memoria, i processi cognitivi e quelli funzionali, la capacità di concepire, programmare e poi eseguire in modo efficace delle azioni finalizzate. Provoca difficoltà di espressione e di linguaggio, difficoltà di orientamento nello spazio e nel tempo. Comporta perdita di autonomia nella vita quotidiana, disturbi psico-sensoriali e comportamentali, idee deliranti, spinte compulsive, allucinazioni, dispercezioni sensoriali, difficoltà di riconoscimento e falsi riconoscimenti.

La malattia cambia da persona a persona, e per la stessa persona nel corso della sua durata.

È una malattia devastante, che compromette la vita di chi si ammala, ma può gravemente compromettere anche la vita dei familiari: sono queste le ragioni che ci portano a interessarci ai malati di Alzheimer, ai loro familiari e alle persone che si prendono cura dei malati, per offrire loro momenti di sollievo, di socializzazione, di conoscenza e approfondimento che possano essere loro d'aiuto nel percorso che li attende.

2. Come aiutare i malati di Alzheimer e i loro familiari

Esistono da alcuni anni interventi terapeutici che possono dare notevole sollievo ai malati, sia utilizzando farmaci, sia avvalendosi di strategie comportamentali che, agendo sui malati e sul loro contesto umano e ambientale, consentono il mantenimento di una condizione di vita relativamente serena.

Accompagnare i malati in un Centro Alzheimer è indispensabile, sia per la cura e l'assistenza al malato stesso, sia per l'aiuto che ne ricevono i familiari: al termine di ogni visita infatti si svolge un dialogo tra il medico e i familiari i quali ricevono spiegazioni su quanto sta succedendo al proprio caro, ciò che possono fare, ciò che devono aspettarsi e come affrontare le criticità.

Per i nostri territori il Centro di riferimento è quello regionale situato presso l'Ospedale di Passirana, che segue tantissimi dei nostri malati e dei nostri familiari, e con il quale abbiamo elaborato questo progetto.

I farmaci, infatti, seppur preziosi, non sono sufficienti. È necessario accompagnare i farmaci con strategie comportamentali che consentono il mantenimento di una condizione di vita relativamente serena: Alzheimer caffè, Meeting centers, Riorientamento alla realtà, Memory training, Terapia di reminiscenza, Milieu therapy ... sono alcune delle esperienze che vengono offerte ai malati al fine di limitare le conseguenze e rallentare l'evoluzione della malattia.

3. Cos'è un Alzheimer Caffè

Nel nostro territorio desideriamo organizzare un Alzheimer Caffè, sulla scia delle prime esperienze realizzate in Olanda fin dal 1997 ad opera di Bere Miesen, psicogerontologo.

Quella dell'Alzheimer Caffè, infatti, ci sembra una strategia molto interessante, che coinvolge il malato ma anche la sua famiglia e chi se ne prende cura, i medici di base, i volontari che desiderano partecipare all'esperienza, e le associazioni che possono offrire un loro contributo specifico per il benessere di queste persone e delle loro famiglie, le quali diversamente rischierebbero di restare confinate nelle loro case. Il Caffè dunque coinvolge tutta la comunità, creando le condizioni per una consapevolezza sempre più diffusa

della malattia e delle sue implicazioni, e costruire una rete territoriale intorno ai malati e alle loro famiglie per farli sentire meno soli.

L'Alzheimer Cafè è un luogo dove i malati, le loro famiglie e le figure professionali si incontrano per un certo numero di volte ogni anno. L'incontro si svolge in una data e a un'ora stabilite, e si basa su un formato standard.

Questo tipo di servizio permette al malato di "sentire" che esiste un "luogo" immaginato per le sue esigenze, nel quale assieme alla sua famiglia può ritrovarsi fuori dalle mura di casa portando con sé la propria malattia senza doverla nascondere o sfuggire. Al Cafè può affrontare, con il supporto di altri, un problema drammatico attraverso lo sviluppo di relazioni interpersonali e la valorizzazione delle sue risorse residue.

L'idea degli Alzheimer Cafè dunque nasce per dare risposta ai bisogni dei malati e delle loro famiglie, fornendo spazi per la condivisione delle numerose difficoltà pratiche e per l'espressione delle emozioni spesso inascoltate a causa dell'isolamento.

Durante i Cafè i malati, seguiti da personale preparato, seguono attività organizzate appositamente per loro: attività manipolative, motorie, canto, danza, arteterapia, musicoterapia, ecc.

I familiari e chi assiste il malato, in uno spazio diverso, hanno la possibilità di interagire con un medico, uno psicologo, un infermiere o un assistente sociale per saperne di più, confrontarsi sulle modalità di relazione con i propri familiari, condividere esperienze, preoccupazioni, soluzioni.

L'Alzheimer Cafè si può organizzare in locali messi a disposizione all'interno di Residenze sanitarie assistenziali, Centri diurni, spazi parrocchiali o comunali. Sono organizzati da associazioni di volontariato locali, cooperative sociali, anche sindacati. La partecipazione è gratuita o al massimo si paga una quota di iscrizione.

UN ALZHEIMER CAFÈ A PERO PER I MALATI E I FAMILIARI DEI COMUNI DEL RHODENSE

1. L'Alzheimer Cafè a Pero

A Pero si può organizzare senza difficoltà un Alzheimer Cafè nella struttura comunale di via Greppi, una palazzina su due piani, essendoci al piano terra gli spazi necessari per seminari, per la formazione dei volontari, e per l'accoglienza di malati e familiari. La presenza di un bar fornirebbe un servizio interessante, e faciliterebbe la possibilità di concludere gli incontri con una cena comunitaria quando non fosse possibile organizzarla in un locale pubblico.

Uno spazio attrezzato a piccola palestra nel seminterrato facilita le attività motorie, e la presenza di un Centro Diurno Integrato al primo piano, offre l'interazione utile per l'attivazione di un Cafè.

2. A chi è diretto l'Alzheimer Cafè

D'accordo con i professionisti del Centro Alzheimer dell'ospedale di Passirana, che seguono anche altri Cafè, si ritiene che l'esperienza possa essere avviata accogliendo in prima istanza 8-10 pazienti e i propri familiari. I pazienti possono provenire dal territorio dei Comuni del Rhodense, accompagnati a Pero dai propri familiari.

Il Cafè, proprio per la sua caratteristica di essere organizzato in uno spazio pubblico di proprietà comunale aperto a tutti, coinvolge non solo i malati e i loro familiari, ma tutta la comunità, rappresentata in prima istanza dai volontari e dalle associazioni che accettano di offrire la loro collaborazione.

Organizzato a Pero, il Cafè può diventare punto di riferimento anche per i malati e i cittadini dei Comuni vicini: accogliendo i malati e le loro famiglie, e diffondendo un'idea delle attività che si possono organizzare per migliorare il benessere dei malati di Alzheimer, dei loro familiari e di chi si prende cura dei malati.

3. Gli obiettivi dell'Alzheimer Cafè

Il Cafè vuol realizzare tre obiettivi principali:

1. fornire informazioni sugli aspetti medici e psicosociali della malattia
2. offrire la possibilità ai malati, ai familiari e a chi assiste i malati, di parlare apertamente dei propri problemi

3. promuovere la socializzazione e prevenire l'isolamento delle persone malate e delle loro famiglie.

Altri obiettivi specifici, riferiti al malato, riguardano:

- il mantenimento delle autonomie residue cognitive, relazionali, manuali
- il mantenimento dell'autostima e del benessere
- la possibilità di contrastare il ritiro domestico e l'isolamento

Obiettivi relativi ai familiari e a chi assiste il malato:

- offrire relazioni significative per condividere le difficoltà quotidiane legate all'assistenza
- offrire informazioni sulla demenza, su come prendersi cura del malato, sui Servizi del territorio, finalizzate ad aumentare il senso di competenza del caregiver e la sua capacità di far fronte al carico assistenziale
- contrastare il senso di solitudine, di depressione e di impotenza spesso associati al caregiving

Obiettivi relativi alla comunità:

- rafforzare i legami di solidarietà all'interno della comunità
- consolidare il lavoro di rete tra associazioni e Servizi
- offrire un punto di collegamento informale con la rete dei Servizi Istituzionali

4. La verifica del raggiungimento degli obiettivi

Consapevoli della difficoltà di misurare il raggiungimento degli obiettivi per i malati, ci proponiamo di verificare:

Per i malati:

- la loro partecipazione continuativa, attraverso la registrazione dei partecipanti agli incontri
- il gradimento espresso per l'esperienza, rilevato sia mediante i giudizi dei malati ove siano in grado di esprimerli, sia attraverso l'osservazione dei familiari, i quali possono riferirne agli organizzatori, che ne prendono nota
- le espressioni dei loro volti all'arrivo e durante l'incontro, ripresi anche nelle foto di repertorio che si intende scattare
- l'occorrenza dei disturbi di comportamento durante le attività
- la loro partecipazione attiva alle proposte che vengono fatte

Per i familiari e coloro che assistono i malati:

- la partecipazione continuativa agli incontri, registrata su schede predisposte
- conversazioni appositamente strutturate mediante schede durante il 3°, il 6° e l'ultimo incontro, in cui viene chiesto:
 - o il gradimento per l'esperienza,
 - o i modi in cui le informazioni ricevute e i Cafè li hanno rassicurati nei confronti dei propri cari malati,
 - o se i Cafè hanno diminuito, e in che modo, il senso di solitudine che vivevano prima
- i giudizi sia positivi sia problematici espressi durante gli incontri, e registrati per iscritto
- i suggerimenti offerti per migliorare l'esperienza

Per i volontari:

- l'assiduità della loro partecipazione agli incontri
- la maturazione di competenze in ordine alla relazione con il malato e i familiari
- i nuovi legami sviluppati con i malati, le loro famiglie e la comunità nel suo insieme

5. Le professionalità necessarie

Per svolgere le attività richieste da un Alzheimer Cafè, è necessaria la partecipazione di:

- Un medico specialista con esperienze di cura di malati di Alzheimer, che conosca il territorio, i malati e le famiglie, e si assuma anche il ruolo di coordinatore dell'esperienza: egli cura il lavoro di rete, supervisiona il lavoro degli operatori, sostiene i volontari, insieme con lo psicologo aiuta a superare le difficoltà
- Uno psicologo: organizza le attività per i malati e i familiari, fornisce sostegno psicologico, si occupa della verifica dell'andamento del progetto e dei suoi esiti

- Un infermiere, o un assistente sociale, o un operatore qualificato che supporta le attività per i malati e i familiari
- Esperti in musicoterapia, arte terapia, e riabilitazione cognitiva per attività da svolgere con i malati
- Volontari: concorrono all'organizzazione e alla realizzazione delle attività, curano i trasporti

L'ORGANIZZAZIONE DELL'ALZHEIMER CAFÈ A PERO

1. Gestione dell'Alzheimer Cafè

Questa prima esperienza a Pero viene promossa da Auser Regionale Lombardia e Auser Pero che cooperano con Ser.Co.P, il Consorzio organizzato dai Comuni del Rhodense per la gestione dei servizi comunali alla persona, il Comune di Pero e i professionisti del centro Alzheimer dell'Ospedale di Passirana che agiranno in regime di libera adesione.

Il progetto sarà gestito in un rapporto di partenariato fra:

- Auser Regionale Lombardia, che di fatto è l'Associazione capofila e coordinatrice del progetto
- Auser Pero, che si occupa dell'organizzazione delle attività a Pero
- Ser.Co.P, Azienda speciale consortile dei Comuni di Arese, Cornaredo, Lainate, Pero, Pogliano, Pregnana, Rho, Settimo Milanese, Vanzago e Nerviano, per la gestione dei servizi sociali, la quale partecipa all'ideazione del progetto e mette a disposizione un contributo per la sua realizzazione
- Comune di Pero, che partecipa alla società consortile, e nello stesso tempo mette a disposizione i locali del Centro di via Greppi, la loro pulizia, le attività di apertura e chiusura durante gli incontri nonché la partecipazione all'informazione e promozione dell'iniziativa attraverso i canali che utilizza per le sue comunicazioni

Le professionalità necessarie per gli incontri con la cittadinanza, la formazione dei familiari e dei volontari, e la gestione degli Alzheimer Cafè vengono messe a disposizione dai professionisti del Centro Alzheimer di Passirana previo contratto di collaborazione occasionale in regime di libera adesione, stipulato con Auser Regionale Lombardia. Le fatture di quietanza da Auser Lombardia verranno inviate a Ser.Co.P per il rimborso delle spese.

2. Divulgazione del progetto, partecipazione e coinvolgimento delle persone

Molta importanza viene attribuita alla divulgazione, che verrà fatta nella fase iniziale di presentazione del Cafè con l'organizzazione di un incontro pubblico al quale invitare la popolazione, i rappresentanti delle istituzioni, i medici di base, le associazioni del territorio.

L'attenzione sul Cafè verrà tenuta accesa attraverso azioni di promozione e di richiamo: avranno un ruolo specifico a questo scopo le attività di fundraising per la ricerca di fondi necessari a finanziare l'esperienza.

L'informazione verrà veicolata anche dagli stessi utenti, dai medici di base, da altre associazioni e dalle realtà territoriali che vengono a conoscenza dell'esperienza.

Verranno coinvolti anche i mezzi di informazioni a diffusione locale.

Ai fini della divulgazione del progetto, della partecipazione della comunità al suo svolgimento, e della ricerca di risorse umane, riteniamo importante costruire e mantenere contatti con: medici di medicina generale, famiglie, gruppi di auto-mutuo-aiuto, associazioni di familiari, associazioni di volontari, cooperative sociali, parrocchie, centri sociali, istituzioni, servizi sociali, servizi assistenziali e sanitari, centri esperti per i disturbi cognitivi. Riteniamo importante portare a conoscenza del maggiore numero di persone possibili l'informazione su questa esperienza in quanto contribuisce alla condivisione della stessa e favorisce il riconoscimento della sua utilità da parte delle persone malate di Alzheimer e dei loro familiari.

3. Attività propedeutiche all'organizzazione dell'Alzheimer Cafè

Per avviare e gestire il Cafè a Pero (polo sud dei Comuni partecipanti di Ser.Co.P) si intende realizzare alcune attività volte al coinvolgimento delle comunità e delle Associazioni presenti, alla formazione dei familiari e dei volontari che desiderano partecipare attivamente al Cafè.

Le attività descritte ai punti 1, 3, 4 possono essere svolte previo accordo con Sercop anche in altri comuni dell'ambito che forniranno la disponibilità degli spazi.

Un incontro in cui l'Alzheimer Cafè viene presentato al pubblico per spiegare cos'è la malattia, come si manifesta, come affrontarla; le cure farmacologiche, il sostegno informativo e psicologico al malato e alla famiglia, le opportunità che il Cafè offre al malato, alla famiglia, a chi lo assiste; come viene strutturato un Alzheimer Cafè, i benefici per il malato e la comunità

1. Incontri con le associazioni del territorio, per chiedere loro la disponibilità a partecipare al progetto con un ruolo attivo negli incontri destinati al fundraising mediante l'organizzazione di eventi focalizzati sulle attività che le Associazioni svolgono: canto, danza, teatro, cucina, ecc. Dalle associazioni inoltre potrebbe provenire qualche volontario disponibile a farsi coinvolgere nel Cafè.
2. Un incontro dedicato ai familiari e coloro che assistono il malato, i quali nel frattempo possono frequentare i corsi per familiari che vengono organizzati a Rho. Gli incontri hanno lo scopo di informare i familiari circa il manifestarsi delle demenze e la modificazione dei comportamenti, la relazione migliore da tenere con i malati, i ritmi e le novità della vita quotidiana, l'assistenza al malato.
3. Un corso di formazione per i volontari (2 incontri al sabato mattina), volto a reclutare volontari e fornire competenze per svolgere al meglio il loro ruolo nel Cafè: conoscenze sulle demenze, sui comportamenti dei malati, sulle modalità di comunicazione e relazione con i malati, su alcune tecniche infermieristiche, sulle relazioni con i familiari dei malati
4. L'attivazione di uno sportello telefonico e fisico gestito da volontari, mezzo fondamentale per raccogliere adesioni alle iniziative, raccogliere eventuali telefonate per informazioni e supporto e infine per essere un punto di riferimento per i pazienti e i familiari coinvolti nelle attività. Lo sportello resterà aperto per tutta la durata del progetto.

4. La strutturazione dell'Alzheimer Cafè

Il Cafè che prevediamo di realizzare a Pero a partire da settembre 2016 si strutturerà in dieci incontri di 2 ore ciascuno (ore 14.30 – 16.30), il sabato pomeriggio, uno ogni 15 giorni.

La forza degli incontri organizzati il sabato pomeriggio sta nel fatto che possono rendersi disponibili anche i familiari liberi da impegni di lavoro, e nell'essere il giorno prefestivo, quello che prepara alla festa, che in genere è festa domenicale. Si è verificato che i malati accolgono con favore l'idea di un momento di incontro prefestivo, dove escono di casa per svolgere attività piacevoli, e magari anche cenare insieme.

Ogni incontro verrà suddiviso in:

1. Un primo momento di accoglienza, saluti, conoscenza, ritrovo
2. Un tempo in cui i malati e i familiari saranno separati per seguire due tipologie di attività. Per i malati: stimolazione cognitiva, orientamento temporale, attività manipolative o motorie, o ludiche, o terapeutiche (arte, musica, danza), socializzazione
Per i familiari e coloro che assistono i malati: socializzazione, condivisione delle esperienze e delle emozioni nell'assistenza; ricerca di risposte ai problemi posti dalla malattia, gestione dei momenti difficili.
3. Conclusione dell'incontro con una merenda tutti insieme, e invito al prossimo appuntamento: questo è un momento importante di condivisione dell'esperienza vissuta tra pazienti, familiari, volontari e professionisti. E' un momento che richiama l'intimità familiare e contempla confidenza e familiarità fra tutti i soggetti che hanno partecipato all'esperienza. Si condivide un momento conviviale come parenti-amici e ci si saluta "abbracciandosi" con un sentito arrivederci al prossimo incontro.

4. I costi

I costi comprendono:

- rimborsi spese per i professionisti
- acquisto dei materiali necessari per le attività
- acquisto di cibi e bevande per le merende e le cene (contribuiranno anche le famiglie dei malati e i volontari)
- rimborsi spese per i volontari

- comunicazione e divulgazione dell'esperienza

5. La raccolta dei fondi necessari

Un contributo economico, sufficiente a coprire i costi dei professionisti, viene messo a disposizione da Ser.Co.P, la società consortile dei Comuni del Rhodense per la gestione dei servizi sociali (Minori e Famiglia, Disabili, Anziani, Giovani, Inclusione, Servizi sociali di base).

Altri finanziamenti verranno trovati attraverso attività di fundraising quali la ricerca di finanziamenti da Fondazioni, donazioni da privati e organizzazione di attività socializzanti dirette alla comunità come cene, aperitivi, mostre, spettacoli, camminate, biciclettate, ecc.

Per la realizzazione di tali attività chiederemo il contributo delle Associazioni di Pero, che potranno offrire di volta in volta brevi performance delle attività alle quali si dedicano: canto, danza, arte, fotografia, cucina, sport, ecc.

Riteniamo particolarmente importanti le attività di fundraising poiché permettono la diffusione delle informazioni circa il progetto così da creare le condizioni per una socializzazione della conoscenza del morbo e l'accoglienza dei malati nella comunità locale come fatto normale della vita.

COSTI DEL PROGETTO E CRONOPROGRAMMA

Data	Tema	Professionisti coinvolti	Costi
3 marzo 2016	L'Alzheimer Cafè presentato al pubblico: Saluto delle Autorità Saluto da parte di Auser e Ser.Co.P Interventi dei Professionisti del Centro Regionale Alzheimer di Passirana: 1. La malattia di Alzheimer e le altre demenze: le priorità cliniche-assistenziali e la prerogativa di garantire la migliore qualità della vita possibile al malato e a coloro che se ne prendono cura 2. La diagnosi tempestiva e le prospettive terapeutiche nell'imminente futuro 3. Dal "dare" cura al "prendersi" cura: esperienza dei familiari nell'Alzheimer Cafè	Dottor Daniele Perotta Centro Alzheimer Passirana Dott. Luca Cravello Centro Alzheimer Passirana Dott.ssa Eleonora Martini , Centro Alzheimer Passirana	
Sabato 12 marzo 2016 Ore 9.00 – 13.00 Interventi dei medici Tavola rotonda Domande e risposte	Corso per familiari e volontari La famiglia e la malattia di Alzheimer. Gestione e terapia dei disturbi del comportamento. Vivere e gestire la vita quotidiana. La riabilitazione e la prevenzione, le attività e i servizi del territorio. Indicazioni per l'attivazione dello sportello telefonico e dell'Alzheimer Cafè	Dr. Daniele Perrotta Dr.ssa Mara Barbieri , Assistente sociale Dr.ssa Chiara Tenconi Psicologa	4 ore a 90€ l'ora, con compresenza di medici Tot. € 540
Sabato 16 aprile 2016 Ore 9.00 –	Corso per familiari e volontari Chi si prende cura del malato: ruolo, stress, programmazione assistenziale a lungo	Dott. Luca Cravello Dr.ssa Mara Barbieri , Assistente sociale Dr.ssa Chiara Tenconi	3 ore ogni incontro per un totale di:

13.00 Interventi dei medici Tavola rotonda Domande e risposte	termine. Le modificazioni del rapporto con il malato. Le opportunità che il Cafè offre al malato, alla famiglia, a chi lo assiste; come viene strutturato un Alzheimer Cafè, i benefici per il malato e la comunità	Psicologa	4 ore medici, 360€ 2 ore psicologa, 120€ 2 ore assist. sociale, 80€ ===== Tot. 560€ circa
maggio -giugno 2016	Attivazione sportello telefonico	Volontari	2-3 volte la settimana per la durata del progetto
Settembre – giugno 2016	10 incontri di Alzheimer Cafè, per i malati e le loro famiglie		2 ore ogni incontro, ore 14.30 -16.30
17 settembre 2016 1°	Fisioterapia e Musicoterapia per i malati Supporto psicologico per i familiari	Fisioterapista Musico terapeuta Psicologa Volontari (ore 2.30')	240€
1 ottobre 2016 2°	Fisioterapia e Musicoterapia per i malati Supporto da parte del medico specialista per i familiari	Fisioterapista (ore 1.30') Musico terapeuta (ore 1.30') Medico specialista (2 ore) Volontari (ore 2.30')	300€
15 ottobre 2016 3°	Arte terapia per i malati Supporto infermieristico per i familiari	Arte terapeuta (ore 2.30') Infermiera professionale (ore 2.30') Volontari (ore 2.30')	200€
29 ottobre 2016 4°	Fisioterapia e Musicoterapia per i malati Supporto psicologico per i familiari	Fisioterapista (ore 1.30') Musico terapeuta (ore 1.30') Psicologa (2 ore) Volontari (ore 2.30')	240€
12 novembre 2016 5°	Arte terapia per i malati Supporto da parte dell'Assistente sociale per i familiari	Arteterapeuta (ore 2.30') Assistente sociale (ore 2.30') Volontari (ore 2.30')	200€
26 novembre 2016 6°	Fisioterapia e Musicoterapia per i malati Supporto medico per i familiari	Fisioterapista (ore 1.30') Musico terapeuta (ore 1.30') Medico specialista (ore 2) Volontari (ore 2.30')	300€
10 dicembre 2016 7°	Arte-terapia per i malati Supporto da parte del medico specialista per i familiari	Arte terapeuta (ore 2.30') Medico specialista (ore 2) Volontari (ore 2.30')	280€
14 gennaio 2017 8°	Fisioterapia e Musicoterapia per i malati Supporto psicologico per i familiari	Fisioterapista (ore 1.30') Musico terapeuta (ore 1.30') Psicologa (2 ore) Volontari (ore 2.30')	240€

28 gennaio 2017 9°	Arte-terapia per i malati Supporto infermieristico per i familiari	Arte terapeuta (ore 2.30') Infermiera professionale (ore 2.30') Volontari (ore 2.30')	200€
11 febbraio 2017 10°	Incontro di chiusura tutti insieme in cui arte terapeuta e fisioterapista propongono riflessione sulle attività svolte Cena insieme	Tutti gli operatori e i Volontari	800€ TOT 4.100€

COSTI GENERALI

Attività di accompagnamento al progetto	Coordinamento, informazione, comunicazione		800 €
Rimborsi spese Volontari	Per lo sportello telefonico e fisso, per l'assistenza agli incontri del Cafè		200 €
Segreteria amministrativa	Amministrazione, contabilità e rendicontazione		250 €
TOTALE PROGETTO			€ 5350

ACCORDO DI PARTENARIATO PER PROGETTO SOCIALE

tra

Ser.Co.P, rappresentata dal legale rappresentante, Sig...Primo Mauri, con sede legale in Rho Via Cornaggia n 33.,
C.F. n....., P.I. n.....,

e

l'APS Auser Regionale Lombardia, con sede legale in Milano, C.F. n. rappresentata dalla Presidente sig.ra
Ersilia Brambilla

premess

Che Sercop Azienda speciale dei comuni del rhodense ha ricevuto da Auser Lombardia una proposta progettuale per la realizzazione nel territorio del rhodense e in particolare nel comune di Pero di una sperimentazione di una attività di Alzheimer Cafè rivolta ai malati e alle loro famiglie, che prevede l'organizzazione di attività di sensibilizzazione, di formazione e la realizzazione di alcuni momenti laboratoriali.

Che il tavolo delle politiche sociali del rhodense, decisore e regista delle politiche sociali di ambito, nelle sedute del _____ e del 22.1.16 ha ritenuto di accogliere il suddetto progetto, ritenendolo utile e significativo per il territorio, pur nella necessità assoluta di integrarsi e connettersi con le altre esperienze di attivazioni a favore dei malati di alzheimer presenti nei comuni dell'ambito.

Che con del CDA n. _____ del _____ sono stati approvati la presente convenzione e il progetto "alzheimer Cafè" che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto.

Considerato che

Quella dell'Alzheimer Cafè, è una strategia sociale molto interessante, che coinvolge il malato ma anche la sua famiglia e chi se ne prende cura, i medici di base, i volontari che desiderano partecipare all'esperienza, e le associazioni che possono offrire un loro contributo specifico per il benessere delle persone e delle loro famiglie, le quali diversamente rischierebbero di restare confinate nelle loro case.

Il progetto di Alzheimer Cafè coinvolge tutta la comunità, creando le condizioni per una consapevolezza sempre più diffusa della malattia e delle sue implicazioni e costruire una rete territoriale intorno ai malati e alle loro famiglie per farli sentire meno soli.

L'idea degli Alzheimer Cafè nasce per dare risposta sociale ai bisogni dei malati e delle loro Famiglie. Durante i Cafè i malati, seguiti da personale preparato, seguono attività organizzate appositamente per loro: attività manipolative, motorie, canto, danza, arteterapia, musicoterapia, ecc. I familiari e chi assiste il malato, in uno spazio diverso, hanno la possibilità di interagire con un medico, uno psicologo, un infermiere o un assistente sociale per saperne di più, confrontarsi sulle modalità di relazione con i propri familiari, condividere esperienze, preoccupazioni, soluzioni.

I pazienti possono provenire dal territorio dei Comuni del Rhodense e il Cafè può diventare punto di riferimento anche per i malati e i cittadini dei Comuni vicini: accogliendo i malati e le loro famiglie, e diffondendo un'idea delle attività che si possono organizzare per migliorare il benessere dei malati di Alzheimer, dei loro familiari e di chi si prende cura dei malati.

Il Cafè, coinvolge non solo i malati e i loro familiari, ma tutta la comunità, rappresentata in prima istanza dai volontari e dalle associazioni che accettano di offrire la loro collaborazione.

si conviene quanto segue:

ART. 1 – Finalità e oggetto del partenariato

Oggetto della presente convenzione è la definizione delle disposizioni relative alla sperimentazione degli interventi previsti dal progetto allegato, che è parte integrante della convenzione.

Viene data forma ad una partnership progettuale tra Sercop e Auser Lombardia per la realizzazione di un intervento sperimentale che prevede momenti di sensibilizzazione, di formazione e di intervento a favore dei malati di Alzheimer e delle loro famiglie sul territorio dei Comuni del rhodense.

ART. 2 – Durata

Il presente accordo avrà durata di 12 mesi con inizio dalla data di decorrenza del progetto fissata al 1 marzo 2016.

ART. 3 – Ruoli assegnati ai componenti del partenariato

Il progetto prevede la collaborazione degli Enti di seguito indicati con i seguenti ruoli:

- **Ser.Co.P**, l'Azienda speciale consortile dei Comuni di Arese, Cornaredo, Lainate, Pero, Pogliano, Pregnana, Rho, Settimo Milanese, Vanzago e Nerviano per la gestione dei servizi sociali (Minori e Famiglia, Disabili, Anziani, Giovani, Inclusione, Servizi sociali di base) mette a disposizione un contributo per la realizzazione del progetto per un ammontare massimo pari a € _____ mediante rimborso connesso con le attività previste dal progetto che qui si intendono integralmente riportate. Ser.Co.P rimborserà ad Auser Regionale Lombardia le spese sostenute, previa presentazione di pezze giustificative; la quota di rimborso non potrà per nessuna ragione essere superiore a quanto previsto nelle specifiche voci del progetto allegato.

- **Auser Regionale Lombardia** è l'associazione che promuove il progetto e provvederà all'organizzazione e coordinamento delle attività.

Si impegna, con il coinvolgimento diretto anche dell'associazione affiliata **Auser Pero** per la sua realizzazione, e in particolare: cura la gestione del progetto in tutte le sue fasi; presenta il progetto ad alcune Fondazioni bancarie (Fondazione di Comunità del Nord Ovest, Fondazione Etica) per reperire i finanziamenti necessari per la realizzazione del progetto; mette a disposizione, anche coinvolgendo l'Associazione Auser Pero, alcuni volontari necessari per seguire il progetto. Organizza attività di conoscenza e sensibilizzazione circa il progetto da parte di cittadini e di altre associazioni del territorio, al fine di trovare altri volontari disposti a partecipare alla realizzazione del progetto, e concordare iniziative volte sia alla conoscenza più diffusa del progetto sia alla raccolta di fondi per finanziare le attività di accompagnamento e la segreteria amministrativa, i rimborsi per i volontari, la comunicazione, la realizzazione di alcuni eventi

Le parti si impegnano inoltre sin da ora a fornire il più ampio quadro di collaborazione per la realizzazione dell'intervento.

Ciascuna parte eseguirà le prestazioni di propria competenza in totale autonomia fiscale, gestionale ed operativa, con personale responsabilità in ordine alla perfetta esecuzione dei compiti a ciascuno affidati.

ART. 4 – Impegni delle parti

In qualità di coordinatore, l'Associazione APS Auser Regionale Lombardia si impegna a:

- Intrattenere i rapporti anche economici con tutti i soggetti coinvolti, stipulare i contratti di collaborazione occasionale con i Professionisti del Centro Regionale Alzheimer Ospedale Casati Passirana, AOG Salvini Garbagnate Milanese, e provvedere a fornire a Ser.Co.P le pezze giustificative delle spese sostenute per i relativi rimborsi
- Mantenere un rapporto di collaborazione e coordinamento i Comuni del rhodense e con gli altri Enti o che ad ogni titolo intervengono sul territorio a favore delle persone malate di Alzheimer
- rivestire il ruolo di interlocutore nei confronti delle Fondazioni ed in quanto tale sottoscrivere gli eventuali atti necessari per la realizzazione del progetto approvato e finanziato dalla stessa, produrre e consegnare, in tempo utile, gli atti, i documenti, le istanze, i ricorsi, i rendiconti, ed ogni altro atto necessario alla esecuzione puntuale del progetto ed alla concessione effettiva del finanziamento;
- assumere l'organizzazione e il coordinamento degli interventi e delle attività previste dal progetto;
- rivestire il ruolo di interlocutore privilegiato in ordine ai risultati del progetto
- predisporre a favore del Tavolo delle politiche sociali del rhodense una relazione conclusiva delle attività svolte e dei risultati conseguiti con il progetto;
- rendersi disponibile per la realizzazione delle attività di sensibilizzazione e formazione in altri Comuni dell'ambito del rhodense con la corresponsione di un contributo aggiuntivo analogo a quello previsto dal progetto allegato per le medesime attività

Ser.Co.P. si impegna a rimborsare tempestivamente, mediante contributo istituzionale, ad Auser Regionale Lombardia le spese sostenute nella misura massima di quelle indicate nel prospetto economico allegato al progetto.

I PARTNER si impegnano a:

- Concordare preventivamente con il coordinatore ogni attività da svolgere nell'ambito del progetto;
- Eseguire tempestivamente i pagamenti per le spese sostenute e rimborsare gli stessi quando dovuto in base a quanto previsto dal progetto
- Eseguire le attività di loro competenza ai fini della buona riuscita del progetto
- Comunicare tempestivamente al Coordinatore eventuali difficoltà che dovessero emergere ai fini di una loro efficace soluzione

ART. 5 – Riservatezza

Tutta la documentazione e le informazioni di carattere tecnico e metodologico, fornite da uno dei soggetti attuatori ad un altro, dovranno essere considerate da quest'ultimo di carattere confidenziale.

Esse non potranno essere utilizzate, per scopi diversi da quelli per i quali sono state fornite, senza una preventiva autorizzazione scritta dal soggetto che le ha fornite.

Ciascuno dei soggetti avrà cura di applicare le opportune misure per mantenere circoscritte le informazioni e le documentazioni ottenute.

Allegato = Progetto Alzheimer Pero 2016-2017

Letto, approvato e sottoscritto

data